



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 459 del 28 marzo 2022

Progetto:	<p style="text-align: center;"><i>Verifica di ottemperanza</i></p> <p>“Nuova Stazione Elettrica a 132 kV ‘Leseugno’ da inserire sull’esistente linea a 132 kV T.730 ‘Rivacciaio – Mondovì’ e nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 ‘Leseugno – Ceva’ per potenziare la connessione alla RTN dell’utente Rivacciaio S.p.A. nei Comuni di Leseugno, Ceva e San Michele Mondovì in Provincia di Cuneo.”</p> <p>Prescrizioni n. 4 e 5, in riferimento al solo intervento di realizzazione del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 “Leseugno - Ceva”</p> <p style="text-align: center;">ID_VIP: 6073</p>
Proponente:	Terna Rete Italia S.p.A.

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

PREMESSO che:

- il Progetto Definitivo dal titolo “Nuova Stazione Elettrica a 132 kV Lesegno da inserire sull’esistente linea a 132 kV T.730 Rivacciaio-Mondovì (in Provincia di Cuneo) presentato dalla Società Terna Rete Italia S.p.A., è stato oggetto del Decreto autorizzativo N.239/EL-364/291/2019 del 3 luglio 2019 del Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- precedentemente, con provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA n. DVA-DEC-2018-0000301 del 09/07/2018, per l’opera suddetta è stata stabilita l’esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale;
- tale pronuncia di esclusione è stata subordinata al rispetto, in fase di redazione del Progetto Esecutivo, di sette prescrizioni, per la cui verifica di ottemperanza il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stato individuato quale Autorità competente;
- la condizione ambientale indicata con il n. 4 prevede che *“Alla luce del più avanzato livello progettuale e della scelta definitiva del tracciato, il Proponente dovrà presentare al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il piano di Utilizzo delle terre e rocce di scavo completo dei risultati della campagna di campionamento sulla base del DPR 120/2017. Se, in fase di campionamento, il livello statico delle acque di falda venga rilevato a profondità potenzialmente interferente con le future operazioni di scavo, il Proponente dovrà procedere anche al prelievo e analisi di campioni di acque di falda. Alla luce del più avanzato livello progettuale, tale piano dovrà, inoltre, specificare i percorsi previsti per il trasporto del materiale da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione e indicazione delle modalità di trasporto previste, ove pertinente”*;
- per la condizione ambientale n. 4 il termine per l’avvio della verifica di ottemperanza è la Fase di progettazione esecutiva;
- la condizione ambientale indicata con il n. 5 prevede che il Proponente debba *“Presentare al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ad ARPA Piemonte i siti di smaltimento o recupero a cui saranno indirizzati i volumi provenienti dalle operazioni di demolizione e, in ogni caso, ove sia necessario il conferimento a discarica o recupero di materiali*

ID_VIP 6073 “Nuova Stazione Elettrica a 132 kV ‘Lesegno’ da inserire sull’esistente linea a 132 kV T.730 ‘Rivacciaio – Mondovì’ e nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 ‘Lesegno – Ceva’ per potenziare la connessione alla RTN dell’utente Rivacciaio S.p.A. nei Comuni di Lesegno, Ceva e San Michele Mondovì in Provincia di Cuneo.” Verifica ottemperanza prescrizioni n. 4 e 5, in riferimento al solo intervento di realizzazione del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 “Lesegno - Ceva”

(anche terreni nel caso di superamenti delle CSC), specificando, altresì, il numero e i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto di detto materiale”;

- per la condizione ambientale n. 5 il termine per l’avvio della verifica di ottemperanza è la Fase precedente la cantierizzazione, mentre sono indicati quali Enti coinvolti nella verifica di ottemperanza ISPRA e ARPA Piemonte nell’ambito del sistema agenziale;
- l’Autorità Competente per la verifica di ottemperanza alle Condizioni ambientali di cui all’Art. 1 del decreto di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale n. DVA-DEC-2018-0000301 del 09/07/2018 è il Ministero della Transizione Ecologica;
- con nota TERNA/P20210035413 del 03/05/2021, la Società Terna, ai sensi dell’art.28 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., ha presentato istanza per la verifica di ottemperanza alle Condizioni Ambientali n. 4 e n. 5 in riferimento al solo intervento di realizzazione del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 “Lesegno - Ceva”. La stessa nota è stata trasmessa anche ad ARPA Piemonte e all’ISPRA;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot. 0046809/MATTM del 04/05/2021;
- la Divisione con nota, prot. MATTM0049750 dell’11/05/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. CTVA 0002426 dell’11/05/2021 ha trasmesso, oltre che alla Commissione anche all’ISPRA ed all’ARPA Piemonte, per le necessarie valutazioni, la domanda sopra citata e la documentazione alla stessa allegata, stabilendo al contempo la procedibilità della verifica di ottemperanza;
- l’ARPA Piemonte con nota prot. 47613 del 21/05/2021, assunta al protocollo MATTM 56284 del 26/05/2021, ha espresso il proprio parere in merito alla documentazione presentata dalla Società Terna S.p.a. in ottemperanza alle condizioni ambientali n.4 e n.5, evidenziando che *”in conclusione, esaminata la documentazione, si ritiene che le carenze valutative del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo siano state superate con adeguati approfondimenti e che quindi le prescrizioni n.4 e n.5 possano ritenersi ottemperate”*;
- la Direzione, con nota prot. MATTM 0061793 del 9/06/2021, ha trasmesso alla Commissione con prot. CTVA0002965 del 9/06/2021, per il seguito di competenza, la nota dell’ARPA Piemonte prot. 47613 del 21/05/2021, di parere positivo all’ottemperanza alle due condizioni ambientali n.4 e n.5;
- l’ISPRA con nota prot. ISPRA 2021/29030 del 03/06/2021, pervenuta alla Direzione con prot. 0059990 del 04/06/2021, ha comunicato gli esiti dell’analisi della documentazione trasmessa dalla Direzione con la nota di procedibilità attraverso la relazione “Verifica ottemperanza analisi documentazione e considerazioni tecniche (condizioni ambientale n. 5) Provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA n. DVA-DEC- 2018- 0000301 del 09/07/2018”;

RILEVATO che:

- il progetto in esame trae origine dalla richiesta di connessione alla RTN da parte della società “Rivacciaio SpA” per un impianto di consumo da 100 MW, allo scopo di potenziare l’attuale fornitura di energia elettrica presso lo stabilimento siderurgico nel comune di Lesegno in provincia di Cuneo;
- all’uopo è stata prevista la realizzazione di una nuova Stazione Elettrica di smistamento (SE) a 132 kV, da inserire sulla esistente linea T.730 a 132 kV “Rivacciaio - Mondovì”, previa realizzazione di un nuovo elettrodotto aereo a 132 kV tra la suddetta Stazione Elettrica e la Cabina Primaria di Ceva;
- tale intervento garantisce anche il miglioramento del layout della Rete di Trasmissione Nazionale, in quanto consente la realizzazione di una “maglia elettrica” ed il tracciato dell’elettrodotto è stato progettato sulla base dei seguenti criteri:

ID_VIP 6073 “Nuova Stazione Elettrica a 132 kV ‘Lesegno’ da inserire sull’esistente linea a 132 kV T.730 ‘Rivacciaio – Mondovì’ e nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 ‘Lesegno – Ceva’ per potenziare la connessione alla RTN dell’utente Rivacciaio S.p.A. nei Comuni di Lesegno, Ceva e San Michele Mondovì in Provincia di Cuneo.” Verifica ottemperanza prescrizioni n. 4 e 5, in riferimento al solo intervento di realizzazione del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 “Lesegno - Ceva”

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
 - minimizzare l’interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;
 - recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
 - evitare, per quanto possibile, l’interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
 - assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l’affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
 - permettere il regolare esercizio e la manutenzione dell’elettrodotto.
- con provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA n. DVA-DEC-2018-0000301 del 09/07/2018, per il progetto è stata determinata l’esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, subordinata al rispetto, tra le altre prescrizioni, delle condizioni ambientali n.4 e n.5 sopra riportate.

RILEVATO altresì che:

- ai fini della verifica di ottemperanza, al MATTM è stato trasmesso il documento dal titolo “*PROGETTO ESECUTIVO NUOVA LINEA AT A SEMPLICE TERNA LESEGNO – CEVA T. 731 - PROGETTO DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO*”, articolato nei seguenti principali paragrafi:
- Normativa di riferimento
 - Descrizione delle opere
 - Inquadramento ambientale
 - Piano di caratterizzazione ambientale
 - Valutazione dei risultati ottenuti
 - Gestione delle materie
 - Volumi movimentati
 - Conclusioni

ed i relativi allegati,

- Allegato n.1 – Planimetria ubicazione sondaggi ambientali prima fase
- Allegato n.2 - Stratigrafie sondaggi ambientali prima fase
- Allegato n.3 – Planimetria sondaggi ambientali seconda fase (definizione valori di fondo)
- Allegato n. 4 - Certificati analisi chimiche indagine prima fase
- Allegato n. 5 - Certificati analisi chimiche indagine seconda fase
- Allegato n. 6 – Planimetria delle aree e delle piste di cantiere
- Allegato n. 7 – Relazione conclusiva indagine ambientale seconda fase (definizione valori di fondo);
- Allegato n. 8 – Parere Arpa Piemonte – prot. 39066 del 28/04/2021.

CONSIDERATO che dalla documentazione presentata dal proponente si evince che:

- il documento “*PROGETTO DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO*”, dopo un inquadramento normativo entra nel merito della descrizione del progetto. L’opera in progetto è ubicata a cavallo dei comuni di Lesegno e Ceva, in provincia di Cuneo, per uno sviluppo complessivo di circa 6,5 km di linea aerea, di cui 4,3 km localizzati nel Comune di Lesegno ed i restanti 2,2 km nel Comune di Ceva. Il nuovo elettrodotto collegherà la Cabina Primaria di Ceva

alla Stazione Elettrica a 132 kV, che verrà realizzata nel Comune di Lesegno, in prossimità dello stabilimento di Rivacciaio Spa, attraversando, nel suo percorso, una serie di opere tra cui: la galleria della linea ferroviaria TO-SV, la S.S. n. 28 Bis, l’Autostrada TO-SA, una serie di corsi d’acqua tra cui il Torrente Mongia, il Rio Gambone, una serie di linee elettriche di media e bassa tensione di competenza di ENEL Distribuzione Spa.

L’intervento prevede la realizzazione di 20 nuovi sostegni, di cui il sostegno 000N è collocato all’interno della Cabina Primaria di Ceva.

Il nuovo collegamento aereo in progetto si sviluppa dalla Cabina Primaria di Ceva in direzione Nord-Ovest, seguendo il corridoio disponibile delimitato dagli edifici residenziali esistenti e l’elettrodotto 132 kV T.704 “Ceva - Carrù”.

Tra i sostegni 001N e 011N il tracciato in progetto corre pressoché parallelo agli elettrodotti a 66 kV RFI “Ceva - Fossano” e a 15 kV MT di Enel Distribuzione SpA, percorrendo, dal sostegno p.001N al p.008N, un’area agricola pressoché pianeggiante e dal sostegno p.008N al p.011N, una zona boschiva, in cui si denota un innalzamento della quota altimetrica del terreno, in media, di circa 50-60 metri.

In corrispondenza del sostegno 011N il percorso della linea devia verso Sud-Ovest al fine di evitare l’attraversamento del nucleo residenziale rurale della frazione Cascine Tetti, proseguendo poi in rettilineo dal sostegno 012N al 015N.

Nella campata delimitata dai sostegni 014N e 015N, in corrispondenza dell’attraversamento del torrente Mongia, si verifica il maggior dislivello dell’elettrodotto in progetto, pari a circa 70 m.

In corrispondenza del sostegno 015N il tracciato devia in direzione Sud-Ovest, inserendosi in un’area agricola in progressiva salita, delimitata dal torrente Mongia e dalla linea ferroviaria TO-SV.

L’elettrodotto, quindi, giunge al sostegno 019N dove, attraverso un cambio di direzione di circa 90°, si connette al sostegno 998N interno alla Stazione Elettrica 132 kV di Lesegno di nuova realizzazione;

- successivamente il documento prodotto dal Proponente riporta l’inquadramento geologico e geomorfologico, l’inquadramento idrogeologico e l’inquadramento urbanistico e uso del suolo;
- al fine di definire la corretta gestione del materiale escavato, ai sensi del nuovo D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120 e s.m.i., nell’ambito del progetto di realizzazione della nuova linea semplice Terna a 132KV Lesegno (CN) - Ceva (CN), l’indagine ambientale nelle aree interessate dal progetto è stata articolata in due fasi:
 - prima fase: caratterizzazione del suolo effettuata in corrispondenza di tutti i sostegni previsti nel progetto;
 - seconda fase: caratterizzazione del suolo di area vasta, finalizzata alla verifica dei valori di fondo di alcuni parametri;
- il documento riporta infine le valutazioni effettuate sulla base dei risultati ottenuti durante la fase analitica e fa riferimento agli studi condotti recentemente da Arpa Piemonte, poiché la presenza di significative concentrazioni di alcuni metalli quali Cobalto, Nichel e Cromo è un fenomeno largamente diffuso e documentato in molte zone del territorio piemontese. Successivamente, il Proponente riporta le elaborazioni statistiche effettuate per la definizione dei valori di fondo naturale dell’area indagata;
- l’opera non interessa le aree ricadenti in Enti Parco e più specificamente, l’area interessata dall’intervento è lontana da aree naturali protette (parchi e riserve), da Siti Natura 2000 (il sito più prossimo - SIC IT1160007 “Sorgenti del Belbo” è oltre 8 km di distanza dal sostegno più vicino), da IBA e da aree Ramsar;

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- la Società Terna S.p.a., per la predisposizione della documentazione presentata per l’ottemperanza alle condizioni ambientali n.4 e n.5, si è avvalsa dell’apporto collaborativo dell’ARPA Piemonte che,

con la propria nota prot. 39066 B611RP2204S/S00007/P22_2020_00157 del 28/04/2021 pervenuta al MiTE per il tramite di Terna (allegato 8 alla relazione presentata), ha fornito al Proponente indicazioni in merito:

- alla necessità di estendere l’indagine ad un contesto geologico più ampio, esterno al tracciato, ma compatibile al substrato presente in quanto geneticamente connesso con i protoliti di origine, con la loro alterazione geo-morfologica, il trasporto e i conseguenti processi deposizionali che hanno controllato la genesi delle unità intercettate;
 - alla accettabilità dei valori analitici riscontrati nel sottosuolo per Cobalto, Cromo totale e Nichel quali fondo naturale dei termini intercettati. L’ARPA evidenzia tuttavia che, tra i metalli pesanti ritenuti maggiormente responsabili dell’inquinamento del suolo e dei sedimenti sono annoverati l’Arsenico ed il Cromo esavalente, considerati altamente tossici e potenzialmente cancerogeni dalla IARC. In considerazione della evidenza che entrambi questi elementi chimici mostrano valori sopra le soglie, in particolare quelle per i terreni agricoli del DM n.46/2019 (sondaggi sulla verticale dei sostegni T3 e T11), l’ARPA ha indicato che il riutilizzo integrale delle Terre da Scavo sulla Linea T.731 proposto inizialmente da Terna S.p.a. sia da evitare, e che pertanto i terreni di scavo di pertinenza di questi due punti di indagine (T3 e T11), dovranno essere gestiti come rifiuto e correttamente caratterizzati ai sensi dell’allegato D del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. 3);
 - alla presentazione al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ad ARPA Piemonte dell’elenco dei siti di smaltimento o recupero a cui saranno indirizzati i volumi provenienti dalle operazioni di scavo e, in ogni caso, ove sia necessario il conferimento a discarica o recupero di materiali (anche terreni nel caso di superamenti delle CSC), specificando, altresì, il numero e i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto di detto materiale, rammentando la necessità che, a seguito dell’acquisizione dei dati, il Proponente indichi i volumi di terre e rocce di scavo da gestire come rifiuto, il sito di destinazione a recupero e il percorso dei mezzi;
- l’ARPA Piemonte, con la nota acquisita con prot. 0056284 del 26/05/2021, esaminata la documentazione finale presentata dal Proponente e resa disponibile dal MiTE con la nota di procedibilità prot. MATTM0049750 dell’11/05/2021, ritiene che le carenze valutative del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo evidenziate con la nota ARPA Piemonte prot. 39066 B611RP2204S/S00007/P22_2020_00157 del 28/04/2021, siano state superate con adeguati approfondimenti e che quindi le prescrizioni n.4 e n.5 possano ritenersi ottemperate;
- l’ISPRA con la nota acquisita con prot. 0059990 del 04/06/2021 e la relativa relazione tecnica allegata, esaminata la documentazione finale presentata dal Proponente e resa disponibile dal MiTE con nota di procedibilità acquisita con prot. MATTM0049750 dell’11/05/2021, ha fornito parere sostanzialmente positivo all’ottemperanza alle prescrizioni, con indicazioni che sono state interamente recepite nell’ambito del presente parere;
- il Proponente ha effettuato un inquadramento geologico e geomorfologico dell’area di progetto riferendo che essa occupa il settore sudoccidentale del Bacino Terziario Piemontese, complesso di formazioni prevalentemente terrigene di età compresa tra l’Oligocene e il Miocene superiore. Nell’Oligocene si è instaurato un sistema deposizionale che ha portato alla formazione del Bacino Ligure Piemontese, complesso sedimentario trasgressivo sulle rocce metamorfiche preterziarie, la cui emersione durante il Villafranchiano diede luogo ad un esteso glacis (superficie debolmente inclinata) su cui si instaurò un primitivo reticolo idrografico a drenaggio OSO (Biancotti, 1981). Il successivo sollevamento tettonico di tutta l’Alta Langa, accompagnato da intense deformazioni fragili (faglie), ha portato all’attuale assetto a "cuestas". Tali formazioni si sviluppano in fasce allungate in direzione SO-NE con spessore totale di circa 4.000 m e giacitura monoclinale con immersione 10°-20° verso NO.

I sedimenti oligocenici e miocenici depositatisi dopo la principale deformazione alpina ricoprono senza conformità i terreni alpini ed appenninici fortemente deformati. Le giaciture degli strati mostrano una stratificazione immergente verso NO con pendenze medie molto contenute dell’ordine dei 7°-14°. Viene segnalata la presenza di un disturbo tettonico, identificabile nella dislocazione di Montegrosso, evidenziato da un brusco aumento dell’inclinazione degli strati che raggiunge i 65°.

Di particolare interesse, per la notevole estensione che ricoprono nel territorio di Ceva e Lesegno, risultano le coperture quaternarie e nella fattispecie i depositi alluvionali, di età differente, separabili in base all'attuale posizione topografica.

I litotipi costituenti il substrato prequaternario nei comuni di Ceva e Lesegno, dal punto di vista geomeccanico, sono considerati “rocce tenere”, facilmente degradabili dai processi di alterazione chimico- fisica; questi aggrediscono la superficie della roccia, trasformandola in una coltre di terreno sciolto, nel quale predomina la componente limoso - sabbiosa, e sul quale si impostano i processi pedogenetici.

La coltre di alterazione che occulta la roccia in posto contiene un'elevata percentuale di materiali fini molto sensibili all'incremento del contenuto in acqua, che le rende particolarmente vulnerabili a fenomeni d'instabilità superficiali in concomitanza di precipitazioni abbondanti. I fenomeni franosi dei territori comunali di Ceva e Lesegno presentano un carattere del tutto particolare rispetto ai contesti analoghi della pianura cuneese. Essi sono localizzati lungo le scarpate dei terrazzi principali e riconducibili alle tipologie di frane con meccanismo di movimento di tipo rotazionale e frane superficiali;

- la documentazione presentata affronta anche lo studio dell'aspetto idrogeologico dei complessi geolitologici che si rinvengono nel territorio esaminato, che sono caratterizzati da parametri idrodinamici differenti e pertanto presentano caratteristiche di permeabilità e di vulnerabilità diverse. Sulla base dei dati geologici il Proponente ha individuato i seguenti complessi idrogeologici omogenei:

- complessi a permeabilità per porosità da molto bassa a nulla, permeabili per fessurazione associati alle marne e alle lenti gessifere terziarie;
- complessi a permeabilità per porosità da elevata a molto elevata caratterizzati da materiali grossolani privi o con protezione superficiale molto ridotta, che comprendono i depositi alluvionali attuali, recenti e quelli dei terrazzi inferiori in cui è presente una modesta protezione superficiale. Sono sede, normalmente, di una falda di tipo libero alimentata da infiltrazione diretta e caratterizzata da forti escursioni connesse alle fluttuazioni idrometriche dei corsi d'acqua. La vulnerabilità dell'acquifero è elevata ed estremamente elevata.

Nell'ambito del territorio comunale di Lesegno, sono state riconosciute le seguenti strutture idrogeologiche principali:

- acquifero libero del fondovalle incassato;
 - acquifero libero della pianura terrazzata;
 - acquifero profondo;
- per l'inquadramento dell'uso del suolo il Proponente ha fatto ricorso alla carta di uso del suolo estratta dal progetto Corine Land Cover 2010 della Regione Piemonte, dalla quale emerge che l'area interessata dall'intervento ricade prevalentemente in aree agricole ed in aree boscate, mentre per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico, dagli strumenti urbanistici comunali disponibili sul geoportale della Regione Piemonte, risulta che l'area di intervento è collocata prevalentemente all'interno di aree destinate all'uso agricolo;
 - in relazione al piano di caratterizzazione e gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi del nuovo D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120 e s.m.i., l'indagine ambientale eseguita nelle aree interessate dal progetto è stata articolata in due fasi:
 - prima fase: caratterizzazione del suolo effettuata in corrispondenza di tutti i sostegni previsti nel progetto, per la quale sono stati eseguiti 19 sondaggi verticali in corrispondenza di tutti i futuri sostegni (ad esclusione di quelli previsti all'interno della Stazione Elettrica “Lesegno” in progetto e della Cabina Primaria di Ceva esistente), eseguiti a carotaggio continuo, spinti a una profondità di 3.00 m dal piano di campagna, con prelievo di 57 campioni rimaneggiati di tipo ambientale, da sottoporre ad analisi chimiche specifiche;
 - seconda fase: caratterizzazione del suolo di area vasta, finalizzata alla verifica ed alla determinazione dei valori di fondo di alcuni parametri ed al fine di risalire all'origine dei superamenti riscontrati durante l'indagine di prima fase a carico dei parametri rilevati nella stessa fase precedente. L'indagine di seconda fase è stata preventivamente concordata con

ARPA Piemonte ed ha comportato 16 sondaggi eseguiti mediante escavatore, spinti a una profondità di 3.00 metri dal piano di campagna, con prelievo di 32 campioni rimaneggiati di tipo ambientale, da sottoporre ad analisi chimiche specifiche.

Per ciascuna delle due fasi nella documentazione presentata il Proponente descrive le modalità di esecuzione delle indagini stesse, mentre per quanto riguarda le modalità di campionamento per la prima fase sono stati eseguiti per i 57 prelievi campionamenti alle seguenti profondità:

- campione superficiale compreso tra 0.00 m e 1.00 dal piano di campagna;
- campione intermedio compreso tra 1.00 m e 2.00 m dal piano di campagna;
- campione di fondo scavo compreso tra 2.00 m e 3.00 m dal piano di campagna;

mentre per la seconda fase i 32 prelievi sono stati alle seguenti profondità:

- campione superficiale compreso tra 0.00 m e 1.00 dal piano di campagna;
- campione medio rappresentativo compreso tra 1.00 m e 3.00 m dal piano di campagna;

- Il documento presenta anche il programma analitico eseguito sui campioni relativo a :
 - Metalli (Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo Totale, Cromo esavalente, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco);
 - Idrocarburi pesanti (C>12);
 - Amianto.

Il Proponente riferisce che le analisi chimiche sui terreni sono state svolte presso il laboratorio CSA srl di Rimini (accreditato ACCREDIA n.0181 secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025) e riporta nella documentazione presentata anche le metodiche analitiche utilizzate ed i certificati relativi ai risultati contenuti (nell’Allegato 5);

- come si evince dalla documentazione relativa ai risultati delle analisi eseguite, per quanto riguarda i terreni oggetto di caratterizzazione, sono stati rilevati superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (definite nella Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del D.Lgs. 152/06 e smi) previste per siti a uso residenziale-verde (colonna A), nei campioni illustrati nella tabella seguente (la CSC indicata è relativa alle aree agricole);

Sondaggio	Profondità (m)	Cromo totale	Cromo esavalente	Cobalto	Arsenico
CSC		150	2	20 (30)	20 (30)
SO - CA1	0 - 1			23.3 (±3.1)	
S1 - CA1	0 - 1			20.5 (±2.8)	
S1 - CA2	1 - 3			20.3(±2.7)	
S4 - CA2	1 - 3			32 (±4.1)	
S5 - CA2	1 - 3			30.4 (±3.9)	
S6 - CA2	1 - 3				23 (±5.7)
S7 - CA1	0 - 1			33.1 (±4.3)	
S7 - CA1	0 - 1	189 (±19)			
S7 - CA2	1 - 3	164 (±16)			
S8 - CA2	1 - 3			30.4 (±3.9)	
S513 - CA1	0 - 1	181(±18)			
S13 - CA1	0 - 1		5(±0.57)		
S15 - C.A2	1 - 3				27 (±6.7)

- l'indagine di seconda fase è stata eseguita con il supporto di un geologo locale, il dott. Giuseppe Galliano, il quale è stato interpellato dal Proponente in qualità di esperto conoscitore dei luoghi interessati dall'opera e dell'utilizzo “storico” del suolo nel territorio indagato;
- in relazione ai superamenti riscontrati e secondo le indicazioni e gli studi effettuati da Arpa Piemonte sulle concentrazioni di fondo dei diversi parametri nel sottosuolo, è presumibile un'origine naturale di

alcuni elementi riscontrati durante le indagini ambientali effettuate, attribuibile alle caratteristiche naturali del terreno o del substrato minerale sul quale esso si è evoluto.

Le elaborazioni statistiche per la determinazione dei valori di fondo naturale sono state effettuate secondo quanto previsto dalla procedura delineata all'interno del “Protocollo Operativo per la determinazione dei valori di fondo dei metalli/metalloidi nei suoli dei siti di interesse nazionale” dell’Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT, giugno 2006).

Dalle elaborazioni statistiche svolte il proponente ha dedotto i valori (mg/kg) rappresentativi del fondo naturale e i valori massimi riscontrati che, confrontati con i rilievi della prima fase di caratterizzazione, hanno dimostrato che le concentrazioni registrate nei campioni prelevati nell’area vasta di indagine superano in taluni casi i corrispondenti valori di fondo naturale. Pertanto, per quanto concerne i parametri Arsenico e Cromo esavalente, data la tossicità intrinseca che li caratterizza, il Proponente, come indicato dall’ARPA Piemonte, ritiene opportuno che i terreni di scavo di pertinenza dei punti di indagine (T3 e T11) in cui sono stati registrati superamenti dei due parametri, vadano gestiti come rifiuto e correttamente caratterizzati ai sensi dell’allegato D del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

In merito ai valori limite di riferimento, ISPRA, nel rapporto tecnico fornito per la valutazione della documentazione presentata da Terna, evidenzia che il D.M. 46/2019, applicabile esclusivamente alle aree destinate alla produzione agricola o all'allevamento, riporta in Allegato 2 le Concentrazioni Soglia di Contaminazione con riferimento alla sola matrice suolo, con profondità che può raggiungere al massimo 80 cm per le colture erbacee. Pertanto lo stesso Istituto indica che i risultati della caratterizzazione del suolo profondo, quindi, anche nelle aree a produzione agricola, non possono essere confrontati con i limiti dell’allegato 2 del D.M. 46/2019, ma devono essere confrontati con i limiti dell’Allegato 5 - Tabella 1 - Colonna A - Parte IV - Titolo V del D. Lgs. 152/06 relativi alla destinazione d’uso verde/residenziale.

Condividendo e concordando con quanto esposto ed indicato dello stesso Istituto, in considerazione del fatto che la maggior parte dei superamenti riguardano i parametri Cobalto, Cromo totale e Nichel, per i quali è stata ritenuta verosimile da ARPA Piemonte l’assimilazione di tali valori riscontrati a fondo naturale, i superamenti ritenuti comunque critici, in corrispondenza del sostegno T11 ed in corrispondenza del sostegno T3, potranno essere risolti secondo quanto indicato dal Proponente, attraverso la gestione come rifiuti dei terreni di scavo pertinenti agli stessi sostegni T3 (in cui è stata riscontrata la presenza di cromo esavalente nel suolo superficiale) e T11 (in cui è stata riscontrata la presenza di cromo esavalente e arsenico nel suolo profondo);

- in merito alle metodologie di scavo per le fondazioni dei sostegni e delle quantità di materie trattate il Proponente descrive inizialmente i microcantieri che saranno realizzati per ciascun sostegno, che mediamente interessano un’area circostante delle dimensioni di circa 30x30 m per una superficie complessiva di circa 900 m², variabile in funzione della dimensione del sostegno e la loro realizzazione non comporta emissioni significative, in particolare a carico del suolo e sottosuolo, in quanto le tecnologie di scavo utilizzate non prevedono l’impiego di prodotti potenzialmente dannosi. In prossimità di ogni sostegno è inoltre prevista la realizzazione di piccoli scavi funzionali alla posa dei dispersori di terra con successivo reinterro e costipamento.

Una volta ultimato il sostegno, è prevista la risistemazione dei microcantieri, previo minuzioso sgombero da ogni materiale di risulta, rimessa in pristino delle pendenze del terreno costipato ed idonea piantumazione e ripristino del manto erboso. Complessivamente, la realizzazione di ogni sostegno viene effettuata in circa un mese e mezzo, comprensivi anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti per le fondazioni.

Le aree interessate dalla realizzazione dei sostegni saranno raggiunte talvolta attraverso la viabilità interpodereale, mentre in alcuni casi sarà necessario realizzare delle piste di cantiere di lunghezza ridotta generalmente di circa 100 m. Solo per il sostegno 009N sarà necessaria la realizzazione di circa 250 m di pista di accesso;

- nello Piano presentato le quantità di materiali inerti in entrata ed in uscita dal cantiere sono state valutate in funzione del volume di scavo previsto e della tipologia del materiale risultante dai carotaggi eseguiti in fase preliminare presso l’area interessata dal progetto. In particolare sono state individuate le seguenti categorie di materiali:

- inerti per calcestruzzo, malte ed intonaci, sabbia vagliata;
 - terreno vegetale ovvero terreno agrario recuperabile dalle operazioni di scotico e riutilizzabile nell'ambito del cantiere stesso per rimodellamenti morfologici di scarpate e per riempimento di aiuole;
 - terreno di risulta proveniente dalle operazioni di scavo, la cui assegnazione è prevista in siti di destinazione finale.
- l'esecuzione degli scavi, secondo quanto indicato dal Proponente, verrà realizzata attuando alcune precauzioni allo scopo di eliminare o ridurre al massimo i potenziali impatti:
- verranno ridotti al minimo i movimenti di terra e l'estirpo della vegetazione;
 - il terreno vegetale superficiale di scotico verrà separato da quello sottostante in modo da poterlo stendere in superficie al termine delle operazioni di ritombamento e rimodellamento. Verrà stoccato lo scotico degli scavi eseguiti in corrispondenza di tutti i sostegni, ad eccezione di quello proveniente dai sostegni T3 e T11, che come indicato dallo stesso Proponente sarà trattato come rifiuto;
 - i materiali movimentati dagli scavi saranno sistemati temporaneamente sul sito a lato dello scavo stesso e verranno riutilizzati successivamente per il ritombamento ed il rimodellamento, così come previsto dal progetto, avendo cura di ripristinare e mantenere la successione stratigrafica attuale;
 - gli accumuli non avranno mai altezza superiore a tre metri e pendenze dei margini maggiori di 30°;
 - gli eventuali blocchi lapidei di grosse dimensioni verranno stoccati separatamente, sempre nelle aree previste per il deposito, in attesa del loro riutilizzo;
 - per quanto attiene la parte di scavo o movimenti terra in aree prative, i terreni interessati verranno ripristinati differenziando lo strato di terreno vegetale superficiale. Al fine del riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi per i ripristini si provvederà a depositare separatamente il terreno vegetale dal sottosuolo. In particolare lo strato superficiale sarà ricostituito con il terreno vegetale precedentemente accantonato che avendo maggiori componenti organiche è più adatto per gli inerbimenti;
 - anche le aree che temporaneamente verranno adibite a deposito dei materiali, prima del loro utilizzo come area di cantiere saranno oggetto di scotico con accantonamento del terreno vegetale, terreno che sarà poi nuovamente risistemato al termine dei lavori.

Viene infine indicato che le operazioni di movimentazione dei materiali avverranno all'interno delle aree di cantiere attraverso l'utilizzo di camion, escavatore con benna rovescia o pala gommata.

Il materiale scavato, ad eccezione di quello per cui è previsto lo smaltimento come rifiuto, sarà riutilizzato nell'ambito della stessa area di cantiere da cui è stato estratto, per ogni sostegno realizzato. Non è pertanto previsto il trasporto di materiale scavato da un'area di cantiere all'altra;

- secondo quanto indicato dal piano di utilizzo e caratterizzazione delle terre e rocce da scavo presentato, il Proponente non prevede il ricorso a cave di prestito per l'approvvigionamento dei materiali. Qualora risultasse necessario, per indisponibilità di riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi, saranno individuate le cave di prestito, in quanto per il terreno di scavo se ne prevede il completo riutilizzo in sito, ad eccezione di quello proveniente dagli scavi per i sostegni T3 e T11, per il quale è previsto il trattamento come rifiuto.

In caso di ricorso a cave di prestito per l'approvvigionamento dei materiali risulta quindi necessario raccomandare al Proponente di darne comunicazione all'ARPA Piemonte, indicando le ubicazioni delle cave di prestito individuate e prescelte e la numerosità ed i percorsi previsti per i mezzi di trasporto dei materiali stessi;

- dalle indagini geotecniche eseguite, risulta come il materiale proveniente dagli scavi sia di natura prevalentemente argillosa e, pertanto, poco coesivo e le analisi geotecniche effettuate valutano soddisfatti i requisiti minimi per la stabilità delle fondazioni, tuttavia in fase di esecuzione, in caso di eccedenza di materiale argilloso, potrebbe essere necessario conferire una ridotta quantità in siti di smaltimento autorizzati.

Il materiale da conferire a discarica andrà suddiviso sulla base delle caratterizzazioni effettuate e conferito agli idonei siti di discarica adatti ad accogliere il materiale.

Anche in questa evenienza, in caso quindi di ricorso a smaltimento di quantità in siti di smaltimento di tale tipologia di materiali argillosi, risulta necessario raccomandare al Proponente di darne comunicazione all’ARPA Piemonte indicando le ubicazioni dei siti di smaltimento autorizzati scelti per il conferimento ed i percorsi e la numerosità dei mezzi di trasporto dei materiali di risulta;

- per quanto concerne i materiali da conferire il documento presentato riporta l’individuazione, nelle vicinanze del sito di cantiere, degli impianti in grado di ricevere i materiali da smaltire ed il terreno argilloso nel caso venisse generato con maggiori quantità, codice CER 17.05.04:

1. FERVIVA ROTTAMI
2. WASTE ITALIA
3. PASCHETTO ESCAVAZIONI
4. TEKNOSERVICE ITALIA
5. TAVELLA ECOLOGICA
6. OSSONGROUP
7. ACEA PINEROLESE
8. MASSUCCO COSTRUZIONI
9. GREENHOLDING
10. EDILSCAVI
11. Carrù Scavi Srl
12. A2A AMBIENTE SPA - Unita Locale
13. AZIENDA MONREGALESE AMBIENTE SPA.

In merito gli impianti di smaltimento individuati il Proponente dovrà verificare se gli impianti identificati siano idonei a ricevere il materiale proveniente dagli scavi in corrispondenza dei sostegni T3 e T11 e, per i materiali che verranno smaltiti in discarica dovranno comunque essere effettuate tutte le verifiche di cui alla norma di settore;

- per il materiale scavato destinato al riutilizzo il Proponente non prevede la sua movimentazione in quanto verrà impiegato direttamente presso l’area di cantiere che l’ha generato, mentre per il materiale proveniente dagli scavi effettuati in corrispondenza dei sostegni T3 e T11, pari a circa 316 m³, considerando una capacità media di trasporto di un mezzo di cantiere pari a 25 t nella documentazione presentata si ipotizza che per lo smaltimento di tale materiale il proponente prevede che sarà necessario un numero di mezzi pari a circa 25;
- in merito al trattamento del materiale di scavo relativo ai sostegni T3 e T11, ISPRA evidenzia che nella relazione del Proponente non sono state fornite indicazioni progettuali in merito alla dimensione di ciascuno scavo ed ai relativi volumi di terreno stimati in corrispondenza dei sostegni stessi. Pertanto la stima complessiva di 316 m³ di terreno da inviare a smaltimento, per i quali si prevede un numero di mezzi, adibiti al trasporto dello stesso, pari a 25, dovrà essere confermata all’ARPA Piemonte in fase preliminare al conferimento dei materiali in discarica;
- per quanto concerne, invece, il materiale argilloso eventualmente eccedente, non potendo a priori Terna S.p.a. stimare a priori la quantità di materiale e stabilire se sarà effettivamente questa un’operazione necessaria, è stato ipotizzato di considerare una percentuale indicativa e cautelativa di materiale eccedente pari al 20% del totale, per lo smaltimento della quale sarà eventualmente necessario un numero di mezzi pari a circa 20. In merito a tale valutazione si ritiene necessario rivedere i calcoli effettuati, anche alla luce degli effettivi volumi prodotti e fornire preventivamente comunicazione all’ARPA Piemonte;
- per conferire l’eventuale materiale da scavo non oggetto di riutilizzo in sito è indicato nella documentazione presentata che verranno utilizzate la SP34 e la SS28.
Il proponente indica infine che una maggiore definizione dei percorsi che verranno utilizzati per il conferimento a discarica del materiale di scavo eccedente sarà possibile in fase realizzativa, sulla base degli impianti di smaltimento che saranno prescelti dall’appaltatore. Risulta pertanto necessario raccomandare al proponente, quando saranno definite le quantità di materiali da movimentare e scelti i siti di approvvigionamento o di conferimento da impiegare, di informare l’ARPA Piemonte in merito alle scelte effettuate ed ai percorsi previsti.

Per quanto riguarda la tipologia di mezzi di trasporto di previsto utilizzo, al fine di limitare le emissioni di inquinanti in atmosfera, il Proponente indica che verranno utilizzate macchine rispondenti ai limiti di omologazione previsti dalle norme comunitarie, così come recepiti dalla normativa nazionale e, preferibilmente, nell'ambito del parco macchine disponibile sul mercato, quelle che presentano i più bassi livelli di emissione;

- per quanto concerne i volumi di materiali di scavo è stato calcolato dalle sezioni di progetto che esso è pari a 2779 m³ di materiale, da riutilizzare interamente in loco, salvo i quantitativi derivanti dagli scavi in corrispondenza dei sostegni T3 e T11 che verranno recapitati ad idoneo impianto di smaltimento e salvo le eventuali eccedenze di argilla, come indicato.
Non essendo previste attività di demolizione, non è prevista la produzione di volumi derivanti da tali attività;
- per il conferimento di materiale presso impianti di smaltimento del materiale di scavo proveniente dai sostegni T3 e T11 è previsto un volume complessivo di circa 316 m³;
- il documento contiene negli allegati anche la planimetria dell’ubicazione dei sondaggi ambientali di prima fase per la caratterizzazione dei siti di collocazione dei sostegni, la planimetria dei sondaggi ambientali della seconda fase per la definizione dei valori di fondo, e la planimetria delle aree e delle piste di cantiere;
- nella documentazione sono riportate inoltre, come allegati, le stratigrafie sondaggi ambientali prima fase, i certificati delle analisi chimiche delle indagini di prima fase e di seconda fase, nonché la relazione conclusiva dell’indagine ambientale di seconda fase redatto dal geologo locale dott. Giuseppe Galliano, consultato per l’analisi delle concentrazioni di fondo;
- la documentazione presentata risulta sufficientemente completa, avendo riportato indicazioni sulle diverse richieste pervenute al Proponente con le condizioni ambientali n.4 e n.5. Le attività di caratterizzazione delle terre e la verifica della riutilizzabilità dei materiali scavati è stata adeguatamente seguita dall’ARPA Piemonte, che ha concordato preventivamente ed approvato quanto esposto nella documentazione, i risultati della caratterizzazione dei terreni e la tipologia di sostanze controllate ed analizzate. L’ARPA ha inoltre collaborato alla determinazione dei valori di fondo naturale per le sostanze rinvenute nelle analisi da considerare quali valori soglia oltre i quali sorge la necessità del conferimento in discarica del terreno scavato;
- il Piano di caratterizzazione ed utilizzo delle terre e rocce da scavo risulta sufficientemente completo e con la previsione dei volumi movimentati, anche se la valutazione dei volumi di materiali destinati a discarica, che risultano comunque contenuti e praticamente esigui, può essere ritenuta corretta solo di prima approssimazione a causa della incertezza dei dati su cui è stato basato il calcolo. Pertanto i volumi relativi alle diverse tipologie di materiali previsti e da conferire dovranno essere comunicati preventivamente all’ARPA Piemonte;
- in fase di campionamento, per il livello statico delle acque di falda a profondità potenzialmente interferente con le future operazioni di scavo, la realizzazione dei sondaggi geognostici, spinti fino a 3 metri di profondità dal piano campagna, non ha presentato interferenze o intercettazioni di falde acquifere. Anche durante la campagna di indagine geotecnica, con sondaggi spinti fino a 10 m e, in taluni casi, anche a 20 m, non è stata mai riscontrata la presenza di acqua di falda e pertanto, come indicato dal Proponente, si ritiene possibile escludere interferenza tra la falda e le future operazioni di scavo.

la Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

La **Condizione Ambientale n. 4** del Provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA n. DVA-DEC-2018-0000301 del 09/07/2018, relativa al progetto “Nuova Stazione Elettrica a 132 kV Lesegno da inserire sull’esistente linea a 132 kV T.730 Rivacciaio-Mondovì e del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 Lesegno-Ceva”, **risulta ottemperata** in riferimento al solo intervento di realizzazione del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 “Lesegno - Ceva”, come disposto dalla nota di procedibilità della Direzione prot. MATTM0049750 dell’11/05/2021.

La **Condizione Ambientale n. 5** del Provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA n. DVA-DEC-2018-0000301 del 09/07/2018, relativa al progetto “Nuova Stazione Elettrica a 132 kV Lesegno da inserire sull’esistente linea a 132 kV T.730 Rivacciaio-Mondovì e del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 Lesegno-Ceva”, **risulta ottemperata** in riferimento al solo intervento di realizzazione del nuovo elettrodotto aereo a 132 kV T.731 “Lesegno - Ceva”, come disposto dalla nota di procedibilità della Direzione prot. MATTM0049750 dell’11/05/2021.

Vengono indicate le seguenti raccomandazioni: quando saranno definite le quantità di materiali da movimentare e scelti i siti di approvvigionamento o di conferimento da impiegare, in caso di ricorso a cave di prestito per l’approvvigionamento dei materiali e analogamente in caso di ricorso a smaltimento in siti di conferimento di materiali argillosi derivanti da scavo e non riutilizzabili, oltre quelli provenienti dagli scavi effettuati in corrispondenza dei sostegni T3 e T11 (di cui è già predisposto il conferimento in discarica), il Proponente deve fornire comunicazione preventiva all’ARPA Piemonte dei volumi trasportati, delle ubicazioni dei siti di smaltimento autorizzati scelti per il conferimento o l’approvvigionamento e dei percorsi e della numerosità dei mezzi di trasporto dei materiali di risulta.

Il Proponente dovrà inoltre confermare all’ARPA Piemonte che gli impianti identificati siano effettivamente idonei a ricevere il materiale proveniente dagli scavi in corrispondenza dei sostegni T3 e T11 e che, per i materiali che verranno smaltiti in discarica, siano state effettuate tutte le verifiche previste dalle norme di settore.

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla